

Lavorava nello stabile in cui nell'agosto 1990 venne uccisa Simonetta Cesaroni. Per l'omicidio è stato indagato due volte

Via Poma, suicida il portiere del mistero

Pietrino Vanacore trovato morto in un corso d'acqua: doveva testimoniare venerdì

■ **ROMA.** Pietrino Vanacore è morto. Si è tolto la vita vent'anni dopo un delitto ancora irrisolto. Vanacore era il portiere dello stabile di via Poma, a Roma, quando il 7 agosto 1990 fu uccisa Simonetta Cesaroni. La 21enne romana fu trovata morta con 29 coltellate nell'ufficio in cui lavorava. L'uomo si è suicidato a Marina di Torricella, in provincia di Taranto, nella notte tra lunedì e martedì. Si è tolto la vita legandosi una lunga fune al collo e alle gambe e lasciandosi andare in un corso d'acqua in località Torre Ovo di Torricella. Il corpo è stato trovato da amici che probabilmente lo stavano già cercando.

Vanacore ha lasciato almeno due o tre biglietti di addio nella sua auto, una Citroen Ax di colore grigio, parcheggiata a poca distanza dal luogo in cui si è tolto la vita. In tutti, a quanto pare, l'ex portiere di via Poma ha ribadito



Il ritrovamento del cadavere di Pietrino Vanacore
A destra, Vanacore e Simonetta Cesaroni

di aver vissuto «20 anni di martirio senza colpa» e questo lo avrebbe spinto al gesto estremo. Sul posto sono intervenuti i carabinieri e il magistrato di turno, il pm Maurizio Carbone della Procura di Taranto. Le indagini sono soltanto all'inizio, ma sembra siano

tanti i nodi da sciogliere. A cominciare dal momento in cui Vanacore ha deciso di suicidarsi.

Il processo

L'ex portiere avrebbe dovuto testimoniare venerdì 12 marzo nel processo a carico di Raniero

Busco, accusato di aver ucciso l'ex fidanzata Simonetta Cesaroni. Nella stessa udienza, davanti ai giudici della Corte d'Assise presieduta da Evelina Canale, dovranno essere sentiti anche l'ex datore di lavoro della ragazza Salvatore Volponi, del figlio Luca, di Giuseppa De Luca, moglie di Vanacore, e del figlio dei due portieri, Mario, nonché di due esperti della polizia scientifica che esamineranno la scena del crimine. Nel-

l'udienza di venerdì Vanacore avrebbe anche potuto scegliere di non rispondere alle domande del pm Ilaria Calò, in quanto in passato indagato in un procedimento connesso. Una seconda indagine su Vanacore era stata infatti archiviata nel maggio 2009: il 20 ottobre 2008 la procura, indagando su Busco, aveva infatti disposto una perquisizione domiciliare nella casa pugliese di Pietrino Vanacore. Ma non fu trovato nulla. Vanacore era stato arrestato con l'accusa di omicidio volontario a poche ore di distanza dal delitto. Trascorse in carcere 26 giorni, ma le analisi sugli abiti che indossava lo hanno scagionato. Contro di lui soltanto indizi relativi agli orari: Vanacore non era con gli altri colleghi giù nel cortile tra le 17.30 e le 18.30 di quel giorno d'agosto, cioè l'orario in cui Simonetta sarebbe stata uccisa. Era inoltre in possesso di uno

sconosciuto sospetto: quel pomeriggio aveva comprato dal ferramenta, alle 17.25, un frullino. Inoltre, Vanacore ha affermato di essere andato alle 22.30 dall'architetto Cesare Valle, anziano a cui l'uomo prestava assistenza. Ma Valle ha detto che Vanacore è arrivato alle 23. Un buco di 30 minuti che, secondo gli investigatori, sarebbe servito al portiere per ripulire l'ufficio in cui era stata uccisa la ragazza. Ma sui suoi indumenti non è stato trovato sangue della ragazza. L'assassino quindi non era lui.

«La morte di Vanacore è troppo vicina alla scadenza processuale per non essere collegata - dice Paolo Loria, avvocato di Busco - Lui ha vissuto con rimorso sulla coscienza questa storia, e non perché fosse l'autore dell'omicidio, ma perché sapeva. Evidentemente, però, non poteva parlare neanche a distanza di anni».

Benzina verso 1,4 euro al litro «E' speculazione»

■ **ROMA.** I prezzi della benzina riprendono a correre, arrivando quasi a 1,4 euro al litro. A ritoccare il listino dei carburanti sono Agip, Q8, Shell e Tamoil. All'Agip ieri il prezzo consigliato era 1,394 euro per la benzina (+1 centesimo) e 1,221 per il gasolio (+0,5 centesimi). Adusbef e Federconsumatori parlano di aumenti «del tutto ingiustificati» e chiedono al governo di intervenire contro le speculazioni. Agli automobilisti costeranno infatti 171 euro annui in più. Inoltre, a gennaio il costo del petrolio era attorno agli 80 dollari al barile, come oggi, ma la benzina costava 1,29 - 1,31 euro.



Venerdì nero per chi viaggia

■ **ROMA.** Sarà un venerdì nero per chi viaggia. La Cgil ha proclamato uno sciopero generale di quattro ore per un fisco più equo per dipendenti e pensionati e per i diritti dei lavoratori. Il 12 marzo incroceranno le braccia dalle 10 alle 14 piloti, assistenti di volo e personale di terra degli aeroporti. Dalle 14 alle 18 protesta il trasporto ferroviario. Bus, metro,

tram e ferrovie si fermeranno per quattro ore, ma secondo modalità stabilite a livello locale e nel rispetto delle fasce di garanzia. Navi e traghetti ritarderanno di quattro ore le partenze. Coinvolti anche porti, autostrade e personale dell'Anas. Per Guglielmo Epifani «è una vertenza che proseguirà perché non ci sono risposte e dunque continueremo».

■ **ROMA.** Il governo ha posto la questione di fiducia sul ddl sul legittimo impedimento all'esame del Senato. Lo ha annunciato il ministro per i Rapporti con il Parlamento Elio Vito, motivando la decisione con l'ostruzionismo del Pd e dell'Idv che hanno presentato circa 1700 emendamenti. L'opposizione per tutta la giornata ha manifestato dissenso. Un gruppo di senatrici del Pd ha indossato una maglietta con la scritta «Etiam si omnes, ego non» con tanto di traduzione a fronte: «Se anche tutti, io no». La protesta, ideata da Emanuela Baio, anche per contestare il decreto salva liste. La frase è una citazione del Vangelo ma fu anche uno dei motti del movimento tedesco antinazista della Rosa Bianca. L'opposizione ha anche chiesto e ottenuto dal presidente Renato Schifani la sospensione momentanea della seduta per mancanza del numero legale. Il Pd ha poi chiesto e ottenuto di avere



Legittimo impedimento, voto di fiducia

più tempo per la discussione. Dopo la relazione di Franco Mugnai (Pdl), il Senato ha respinto le cinque pregiudiziali di costituzionalità presentate dall'opposizione. Ma nella discussione, è stata subito battaglia dura. Giampietro D'Alia (Udc) ha annunciato «l'astensione. Il testo presentato dalla maggioranza non rispetta assolutamente la nostra pro-

posta». Anna Finocchiaro (Pd) ha aggiunto che «il paese sta marcendo e noi siamo qui a discutere di legittimo impedimento e cioè sempre dei problemi del presidente del Consiglio». Per Antonio Di Pietro «è una legge inconstituzionale sulla quale alla fine o il capo dello Stato, la Corte Costituzionale o l'Italia dei Valori con i suoi referendum farà giustizia».



Lazio, Pdl fuori. Berlusconi in piazza

■ **ROMA.** Il tribunale ha respinto la lista del Pdl per le elezioni regionali del Lazio, a sostegno di Renata Polverini. L'ufficio elettorale ha detto no alla candidatura ripresentata lunedì sulla base del decreto «salvaliste». I legali del Pdl presenteranno oggi ricorso al Consiglio di Stato contro il verdetto negativo espresso l'altro ieri dal Tar. Il premier Silvio Berlusconi, dopo l'incontro con i coordinatori del partito e la Polverini, sceglie la piazza. Manifestazione a Roma il 20 marzo. Nessuna ipotesi, invece, di rinvio del voto. Il Pdl non vuole. Contrario il Pd. La proposta è di Marco Pannella. Il Tar della Lombardia ha invece confermato, nel merito, l'ammissione della lista di Roberto Formigoni.

Omicidio Fragalà, spunta la pista che porta alla mafia

■ **PALERMO.** Dopo l'esito negativo degli esami dei carabinieri del Ris, che hanno scagionato il primo sospettato per l'omicidio del penalista Enzo Fragalà, spunta il nome di un altro indagato. È un palermitano di 32 anni, secondo gli inquirenti legato alla cosca mafiosa di Porta Nuova. Ha diversi precedenti per rapina e non è mai stato cliente dell'avvocato Fragalà. L'uomo, alto quasi due metri, ha una corporatura compatibile con quella dell'assassino.



Arrestato il latitante Lo Giudice

■ **CATANIA.** Il latitante Sebastiano Lo Giudice, 33 anni, ritenuto ai vertici della cosca dei Carateddi legata al clan Cappello, è stato arrestato dalla squadra mobile della Questura di Catania all'interno di una stalla, nello storico rione San Cristoforo. Secondo l'accusa, stava partecipando a un summit di mafia per ordinare ai suoi come gestire il mercato della droga. Durante l'operazione sono stati anche arrestati cinque fiancheggiatori del boss. Sebastiano Lo Giudice, il capo dei Carateddi, l'ala militare della cosca Cappello, è indagato per una decina di omicidi.

Energia eolica affare per i clan Sei condanne

■ **PALERMO.** «Un palo a Mazara non si alza se non lo voglio io». Questa frase pronunciata al telefono da Matteo Tamburello, ritenuto un esponente della mafia, ha fatto scattare un'inchiesta sul business dell'energia alternativa. Il gup di Palermo Daniela Troja ha condannato a un totale di 33 anni di carcere sei tra imprenditori, tecnici comunali e mafiosi accusati di avere pilotato le gare d'appalto nel trapanese. La pena più alta, 8 anni e 4 mesi, a Giovan Battista Agate, fratello del boss Mariano.



**Domenica
ore 20,30**

